

# LA LEICA®



FOTOGRAFIA - TECNICA - ANTIQUARIATO 1987

## AI LETTORI

Eccoci nuovamente a fine anno con un solo numero della rivista, attraverso il quale desideriamo augurare un felice 1988 a tutti gli appassionati leichisti e, tra questi in special modo, ai lettori affezionati che ci scrivono per chiedere notizie della rivista, per incoraggiarci a continuare e per darci suggerimenti sia sul piano tecnico che su quello commerciale.

A tutti un grazie sincero e la promessa che, nei limiti del possibile, terremo viva la rivista in special modo per questi appassionati.

Come abbiamo avuto modo di dire o scrivere a chi si è posto in comunicazione con noi, la pubblicazione era ed è il frutto della passione di una sola persona, naturalmente con l'appoggio della Casa Madre Leitz e della Ditta Polyphoto S.p.A. che la rappresenta in Italia. Ma queste iniziative soffrono, a volte, delle difficoltà stesse di chi le porta avanti, specie se si tratta di operazioni senza fini di lucro ed ad alto contenuto tecnico, come è appunto la rivista «La Leica».

Mentre torniamo ad assicurare gli abbonati che non perderanno nulla, perché il loro abbonamento risulta soltanto diluito nel tempo, invitiamo i lettori a sottoporci le loro fotografie che, se pubblicate, faranno avere loro la cravatta del leichista. Raccomandiamo di completare ogni fotografia coi dati di ripresa (macchina, obiettivo, apertura, tempo e pellicola utilizzata).

## CENSIMENTO

Il futuro della rivista dipende dai lettori: a tale scopo ci piacerebbe fare una specie di censimento tra i leichisti in attività ed ai quali la rivista interessa.

Preghiamo quindi tutti coloro che leggono questo comunicato, siano essi abbonati o no, di inviarci anche una semplice cartolina con il loro nome ed indirizzo e, se vogliono, anche quale tipo di Leica usano, cioè se a vite, a baionetta o reflex.

La Leica - Via Tabacchi 44 - 10132 Torino.

*Grazie*

# LA LEICA®

**FOTOGRAFIA - TECNICA - ANTIQUARIATO**

Rivista trimestrale

*Direttore Responsabile*  
Gianni Rogliatti

*Redazione:*  
Via Tabacchi 44, 10132 Torino  
Tel. (011) 89.01.79

*Abbonamento*  
*Amministrazione e pubblicità:*  
Stamperia Artistica Nazionale  
Corso Siracusa 37, 10136 Torino  
Tel. (011) 329.00.31,  
Telex 214134 SANTO I  
Partita IVA e Codice Fiscale  
N. 00469110019

**1987 - Anno VI**

Autorizzazione del Tribunale di Torino  
25 febbraio 1982 n. 3134 del registro

**Una copia L. 6.000**

Arretrati L. 10.000  
Abbonamento annuale Italia  
(quattro numeri) L. 20.000  
Abbonamento estero L. 35.000  
Versamento mediante assegno o  
vaglia intestato alla  
Stamperia Artistica Nazionale

È vietata la riproduzione totale o  
parziale del contenuto della rivista  
con qualsiasi mezzo tipografico o  
elettronico.

Le fotografie sottoposte all'esame  
della redazione debbono avere le  
seguenti caratteristiche: stampe in  
nero o a colori, formato massimo  
18 x 24 cm; diapositive a colori  
24 x 36 mm o coppie stereo  
18 x 24 mm.

LEICA, LEICAFLEX, ELMAR,  
ELMARIT, HEKTOR, NOCTILUX,  
SUMMICRON, SUMMILUX, TELYT,  
COLORPLAN, ELMARON,  
PRADOVIT, FOCOMAT, FOCOTAR,  
TRINOVID, LEICAVIT, REPROVIT,  
TELEVIT, VISOFLEX sono marchi di  
fabbrica registrati della Ernst Leitz  
Wetzlar GMBH, rappresentata in Italia  
dalla Polyphoto S.p.A.

*Stampa:*  
Stamperia Artistica Nazionale,  
Corso Siracusa 37, Torino  
Tel. 329.00.31

La foto di copertina è del nostro fedelissimo lettore e collaboratore il dott. Franco Bettini, del quale pubblichiamo anche altre fotografie alle pagine 11-12-13.

La qualità delle sue fotografie è sempre elevatissima, tanto sul piano tecnico che su quello artistico: quella di copertina è stata scattata in una foresta presso Colonia, in condizioni di pioggia, con l'obiettivo Apo-Telyt-R a piena apertura.

## SOMMARIO

Leica R 5	4
Franco Bettini	11
Gli obiettivi della Leica	14
Elmarit-R 135 mm f 2,8	
Elmarit-M 135 mm f 2,8	
Tele-Elmar-M 135 mm f 4	
Tutto nuovo a Wetzlar	23
Novità: Apo-Macro-Elmarit-R	27
100 mm f 2,8	27
Notizie	28
Schede aggiornamento «Tutto Leica»	31

*In questo numero: continua l'esame delle ottiche Leitz per i vari modelli Leica, con il capitolo sugli obiettivi da 135 mm e quelli non più in produzione da 105 e 125 mm.*

*Offriamo ai lettori una descrizione, speriamo il più accurata e completa possibile, della nuova R 5 e del suo esclusivo sistema di programma variabile.*

*Inoltre una selezione di fotografie dei lettori e le notizie che possono interessare gli appassionati.*

## La Leica R 5



Con la Leica modello R 5 è stato raggiunto probabilmente l'apice tecnico in fatto di fotocamere reflex a controllo elettronico dell'esposizione: è infatti la macchina più completa in questo settore, come è stato confermato anche da tutte le riviste specializzate che l'hanno sottoposta alle loro prove e valutazioni.

Per sgombrare il campo da eventuali dubbi diciamo subito che la Leica R 5 non ha alcun sistema di messa a fuoco automatica: su questo argomento la Leitz si era espressa a suo tempo, nel senso che tali dispositivi non appaiono ancora (e forse mai) dotati di pregi sufficienti ed esenti da difetti, in modo tale da poterli incorporare non solo nelle macchine nuove, ma anche in quelle già in servizio.

La tradizionale filosofia Leitz vuole che una innovazione non renda obsoleto il materiale esistente,

e questo è vero per i sistemi M ed R. Di conseguenza la R 5 utilizza i 29 obiettivi a focale fissa ed i due Vario Elmar della attuale produzione, oltre naturalmente a quasi tutti gli obiettivi reflex di vecchia costruzione.

Dunque la R 5 si presenta esteriormente del tutto simile alla R 4 ed alla R4sII ed è riconoscibile a prima vista dalla scritta sulla parte anteriore, cui però si aggiungono piccole differenze, come ad esempio i tre contatti sulla slitta porta accessori per il sistema di flash a controllo TTL e la rotellina zigrinata accanto all'oculare per la compensazione da  $- 2$  a  $+ 2$  diottrie.

Anche i principali sistemi sono simili a quelli delle due fotocamere citate e ne ricordiamo qui di seguito le caratteristiche, soffermandoci in modo particolare sui nuovi elementi funzionali.

## Caratteristiche tecniche

La macchina è dotata di un robusto corpo in alluminio pressofuso, con il coperchio superiore anch'esso pressofuso, ma in zinco di 1 mm di spessore ed il coperchio inferiore in lamiera di ottone stampata da 0,8 mm. Il dorso è sganciabile per consentire l'impiego del nuovo «Data Back» a controllo elettronico di data, ora e numerazione dei fotogrammi, per il quale sono inseriti i contatti interni.

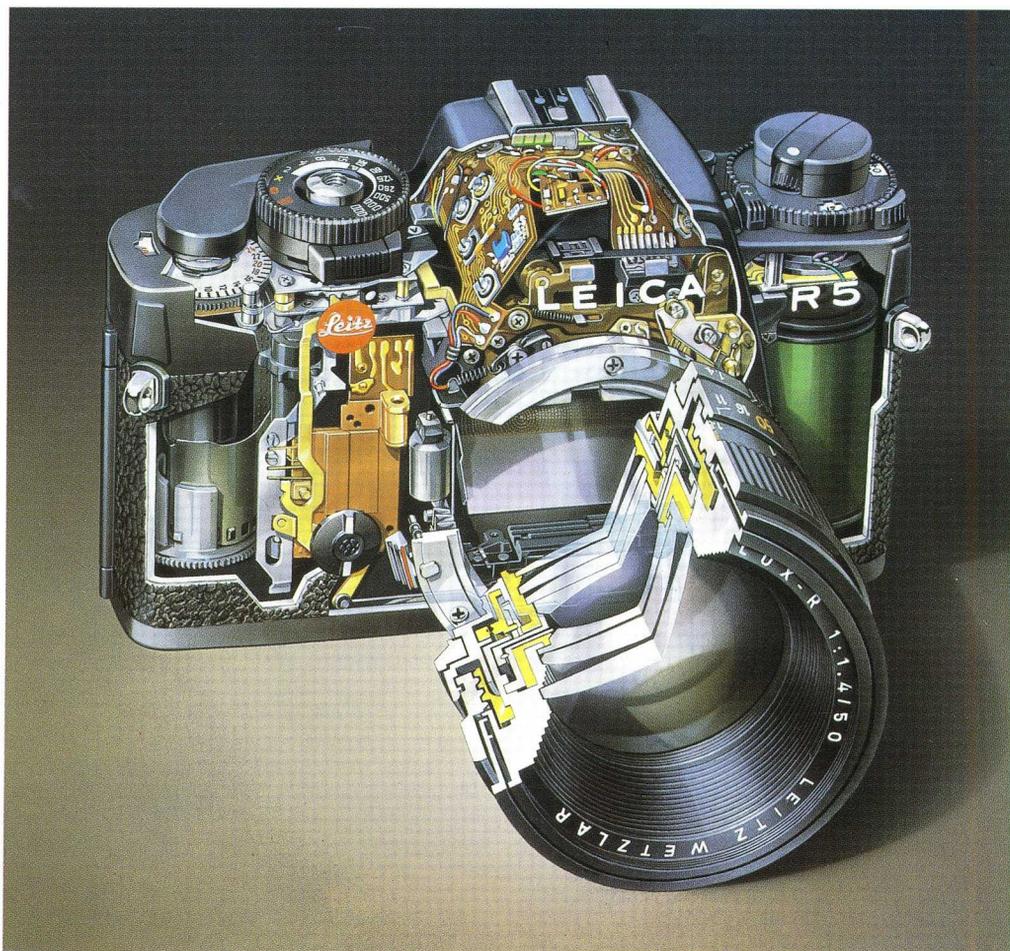
Viene prodotta nelle due classiche versioni di cromatura nera o satinata e le dimensioni sono di 89,1 mm di altezza, 138,5 di lunghezza e 62,2 di spessore dalla flangia obiettivi al dorso. Il peso del solo corpo è di 625 grammi.

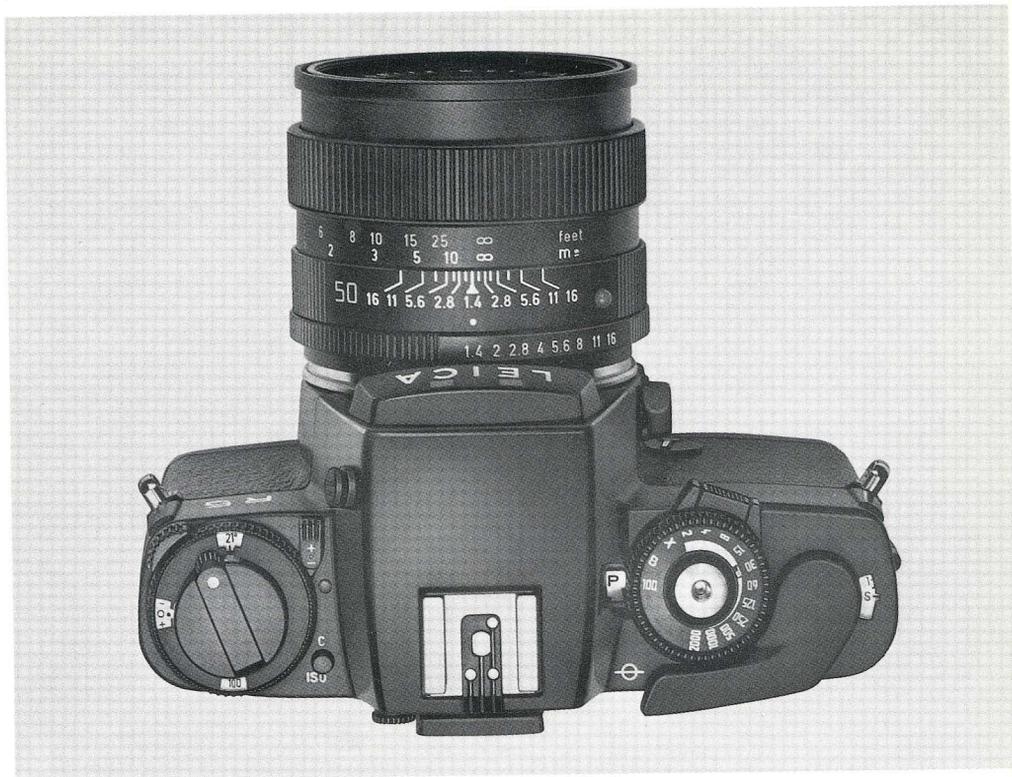
Il dorso si apre tirando verso l'alto la manovellina per ribobinare, dopo di che si può facilmente inseri-

re il rullino che resta visibile attraverso la apposita finestrella.

I comandi sono quelli ben noti e nella parte superiore abbiamo (da sinistra con la macchina in posizione di ripresa) il disco per l'impostazione della sensibilità della pellicola coassiale alla manovella per ribobinare, ed i pulsanti per il controllo delle pile e la variazione di risposta dell'esposimetro; poi il grande disco per impostare i tempi, coassiale al pulsante di scatto ed alla levetta per la scelta del programma, infine la leva di carica e la finestrella del contapose.

*L'aspetto esterno della R 5 è simile alla R 4, mentre i circuiti elettronici interni sono di tipo più complesso per offrire le nuove funzioni; un circuito flessibile stampato occupa tutta la parte superiore della macchina, girando intorno ai vari componenti ottici e meccanici.*





Sul davanti c'è il bottone dell'autoscatto, e la leva per la chiusura manuale del diaframma che consente di controllare la profondità di campo effettiva e sul lato posteriore accanto al mirino c'è il bottone per l'oscuramento del mirino stesso, oltre a quello nuovo e già citato per la regolazione diottrica. La presa per il flash è stata spostata in alto sul coperchio del pentaprisma.

Sul fondo c'è il pulsante di sblocco per ribbobinare (serve anche per fare esposizioni ripetute sullo stesso fotogramma) nonché l'innesto ed i contatti per il motore elettrico, l'alloggiamento per le pile e l'attacco per il treppiede.

La parte elettronica comprende il sistema di misura della luce con due possibilità: selettiva su un disco centrale di 7 mm di diametro corrispondente alla circonferenza dello stigmometro nel mirino, ed integrale sulla intera superficie del fotogramma con possibilità di memorizzare la lettura selettiva fino a 30 secondi. Il selettore dei programmi ed una unità di calcolo provvedono a pilotare l'otturatore a lamelle a scorrimento verticale, che insieme con il dispositivo di trascinamento della pellicola, costituisce la parte meccanica della macchina.

Grazie all'elettronica l'otturatore funziona sia con

la regolazione manuale dei tempi da 1/2 secondo fino ad 1/2000 sia in automatico con variazione continua da 12 secondi ad 1/2000 (questo significa che in automatico si possono avere tempi di 1/80 o di 1/200 ecc, per la esatta risposta a particolari condizioni di luce). Come sempre è presente una regolazione meccanica ad 1/100 di secondo che consente di fotografare a pile scariche.

Per l'alimentazione vengono utilizzate due pile all'ossido d'argento come UCAR S 76 E, Mallory MS 76 H, Varta V 76 PX, Eveready S 76 E, National G 13, Maxell SR 44 F e tipi similari. In alternativa si possono usare le pile al litio da 3 V tipo Duracell DL 1/3 N e Varta CR 1/3 N. Le pile al litio non possono essere usate col «databack» che ne richiede due all'argento sistemate fianco a fianco.

Il mirino completamente ridisegnato costituisce la parte ottica: molto luminoso grazie alla cura posta nella fabbricazione dello specchio e del pentaprisma, offre una immagine di 23 x 34,6 mm pari al 92% della immagine fotografata e con un ingrandimento di 0,8 con l'obiettivo da 50 mm.

Nella parte bassa del mirino si vede, da sinistra l'indicatore triangolare della variazione di risposta dell'esposimetro (se inserita) poi il programma pre-



Nella pagina a fianco la R 5 vista di sopra mostra chiaramente i contatti per il flash TTL ed i comandi; la linea che attraversa il cerchietto indica il piano focale per facilitare la messa a fuoco.

Qui sopra la macchina con il winder e la nuova impugnatura che è dotata di un pulsante di comando. Si nota la nuova posizione del contatto per il flash.

scelto, il diaframma ed il tempo di esposizione impostati manualmente; sul lato destro si vedono invece i valori scelti dal calcolatore e solo quelli.

Come negli altri modelli anche per la R 5 esiste la scelta tra cinque tipi diversi di vetro smerigliato, da quello standard a microprismi a quello semplice, per adattare la macchina a tutte le esigenze di ripresa.

## Funzionamento

Con la sensibilità della pellicola inserita nella memoria il sistema di misura della luce si mette in funzione in tre modi: premendo fino al primo contatto il pulsante di scatto, azionando il selettore dei pro-

### SCHEDA TECNICA

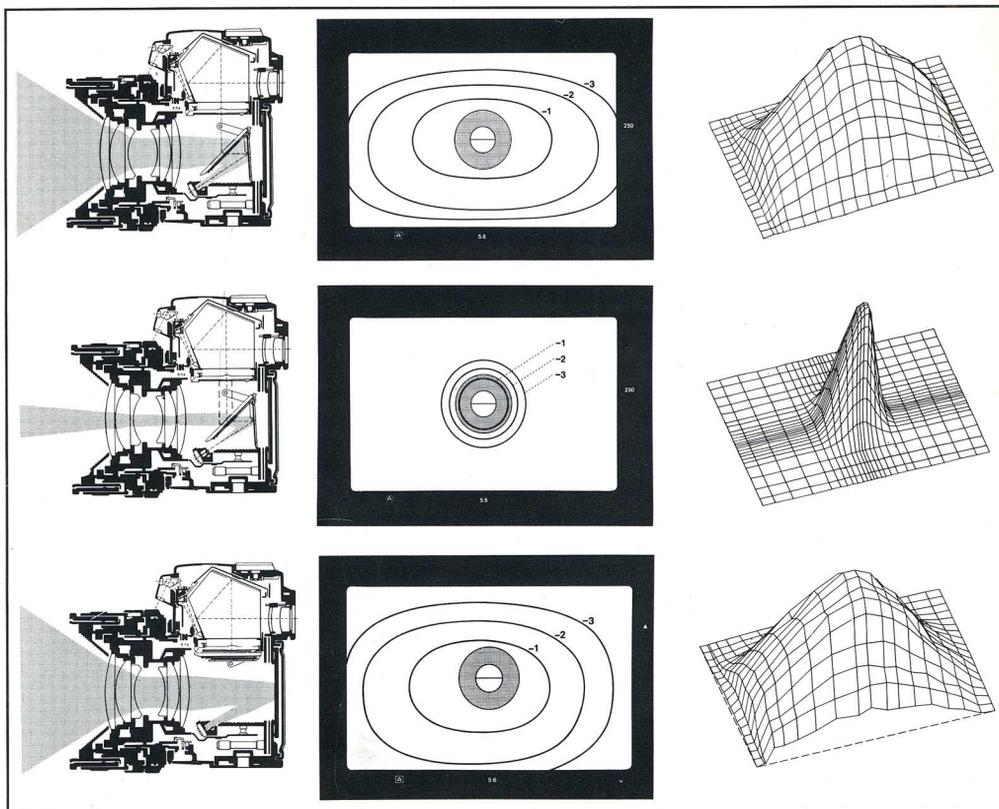
Macchina	Leica R 5
Tipo	reflex
Anno (1)	1987
Colore	nero/cromo
Dimensioni	L. l. h mm 138,5 x 89,1 x 62,2
Peso (2)	gr. 625
Scala tempi	100 - B - X - 2 - 4 - 8 - 15 - 30 - 60 125 - 250 - 500 - 1000 - 2000
Mirino	tramite obiettivo
Telemetro	stigmometro
Esposimetro	incorporato
Contatto flash (3)	singolo + slitta
Autoscatto	elettronico

#### Note:

(1) Annunciata nel dicembre 1986 ma messa in vendita praticamente nel 1987.

(2) Il peso è quello della sola macchina senza obiettivo.

(3) La slitta ha i contatti per il sistema TTL.



grammi oppure premendo il pulsante di prova delle batterie. I led nel mirino si accendono e restano in funzionamento per circa 12 secondi dopo di che il sistema si spegne per risparmiare le batterie.

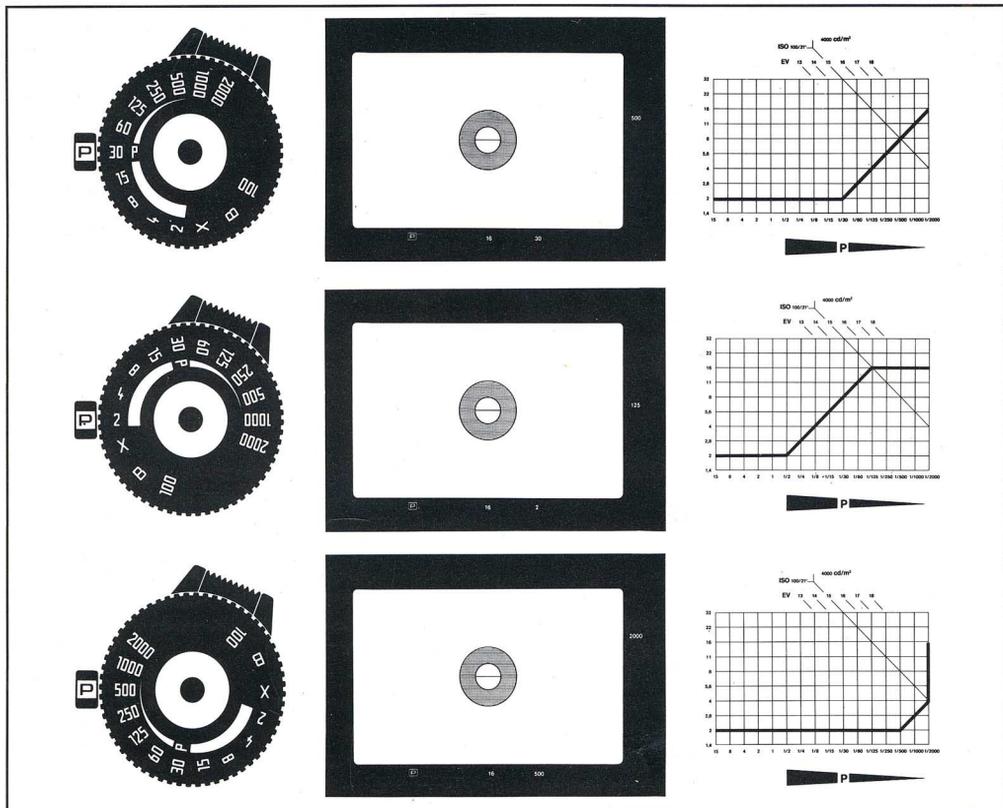
La sensibilità del sistema di misura selettiva della luce considerata convenzionalmente la apertura di  $f\ 1,4$  va da  $1\text{cd/m}^2$  a  $63.000\text{cd/m}^2$  (candele per metro quadro) il che vuol dire che con una pellicola da  $100/21^\circ$  si ha la possibilità di formare combinazioni di apertura/velocità da  $f\ 1,4$  e  $1/4$  di secondo fino a  $f\ 22$  ed  $1/2000$  di secondo; col sistema integrato si aumenta la sensibilità in basso fino a  $0,25\text{cd/m}^2$  restando invariato il valore massimo. Di conseguenza il campo di combinazioni varia da  $f\ 1,4$  e  $1$  secondo a  $f\ 22$  ed  $1/2000$ . Naturalmente gli estremi cambiano se si varia la sensibilità della pellicola.

La regolazione della sensibilità consente di inserire valori che vanno da  $\text{ISO } 12/12^\circ$  fino a  $3200/36^\circ$ . È possibile modificare di due diaframmi in più o in meno il valore calcolato, in salti di  $1/3$  di diaframma, e con indicazione nel mirino.

Come nella R4 ci sono cinque sistemi di funzionamento della macchina: a differenza della R4 il programma automatico P è adesso variabile secondo

*I disegni di questa pagina mostrano l'andamento dei raggi luminosi nelle diverse condizioni di misura della luce (colonna di sinistra) che dall'alto in basso sono l'integrale, la selettiva e quella del flash TTL; la colonna di centro mostra le zone di misura nelle corrispondenti situazioni. I tre numeri (-1 -2 -3) indicano le zone in cui si produce una riduzione di un punto nella illuminazione. Si noti che nella misurazione integrale si trascura volutamente una zona in alto per evitare una influenza eccessiva del cielo. La colonna di destra contiene i disegni creati dal calcolatore e che danno la intensità di luce in ciascun punto del fotogramma.*

*I disegni della pagina accanto mostrano come cambia il programma automatico a seconda del tempo impostato; la linea più marcata dei tre diagrammi indica le variazioni dei tempi e delle aperture. Oltre agli esempi illustrati si avranno variazioni per ciascuno dei tempi disponibili da mezzo secondo a  $1/2000$ .*



regole che lo stesso fotografo può impostare. Ma vediamo con ordine.

Il sistema indicato con la M nel cerchietto è quello manuale con misura selettiva della luce o «spot» nel centro immagine: questa lettura può essere mantenuta premendo leggermente il pulsante di scatto, in modo da conservare il valore della zona che interessa maggiormente, anche se questa non sarà al centro dell'inquadratura. Tempo e diaframma si impostano a mano seguendo le indicazioni dell'esposimetro, oppure anche non tenendo conto di esse se il fotografo così lo desidera.

Il sistema indicato con la A nel cerchietto è quello a priorità di apertura e con lettura selettiva: funziona come per la regolazione manuale, con la differenza che una volta impostato il diaframma che interessa, la velocità di esposizione viene calcolata ed eseguita dalla macchina. Del tutto analogo il sistema indicato con la A nel quadrato, solo che la lettura esposimetrica viene fatta sull'intero fotogramma (di conseguenza non viene conservata, ma continuamente aggiornata mentre si cambia inquadratura).

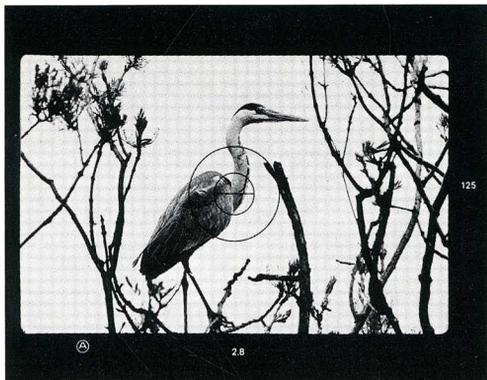
Con la T nel quadrato si ha la priorità dei tempi, ossia fissato un tempo di esposizione, il diaframma

si adeguerà alle indicazioni fornite dall'esposimetro che legge a campo intero.

## Programma variabile

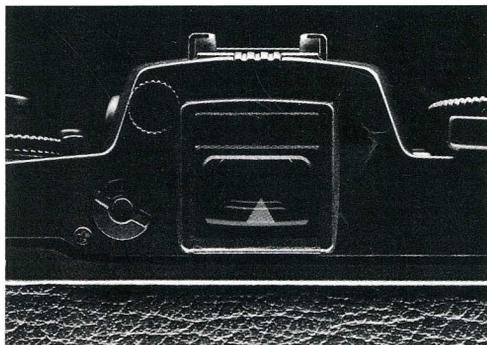
Ed eccoci al programma variabile, indicato dalla P nel quadrato: il sistema adottato per la R 4 prevedeva che il programma seguisse una sola regola di adattamento dei tempi e dei diaframmi, e cioè a partire da una condizione di poca luce con tempo lungo e diaframma tutto aperto, si arriva prima ad un tempo di 1/30 e poi in incrementi successivi si riduce alternativamente il tempo ed il diaframma.

Questa è la base del funzionamento nel caso della R 5 se insieme al programma P si imposta il tempo di 1/30. Tuttavia è possibile impostare qualsiasi altro tempo ed ecco cosa succede: se il tempo impostato è inferiore ad 1/30 (per esempio 1/2 secondo) la macchina interpreta il comando come esigenza di ottenere una maggior profondità di campo ed inizierà a chiudere il diaframma non appena si raggiunga il tempo impostato, proseguendo poi a scatti alterni tempo-diaframma.



*Nella foto sopra è raffigurato ciò che si vede nel mirino in condizioni di automatismo con priorità di apertura e misura selettiva della luce; il diaframma impostato è f 2,8 e la velocità calcolata dalla macchina è 1/125.*

*Sotto: il dettaglio dell'oculare con il correttore di vista ed il bottone di chiusura (in basso).*



Se viceversa si imposta un tempo maggiore di 1/30 (per esempio 1/250) la macchina interpreta questo come esigenza di raggiungere prima la maggior velocità richiesta e poi la chiusura del diaframma. In ogni caso, quando si raggiungono i limiti inferiore e superiore di misura c'è un segnale luminoso nel mirino che avverte il fotografo.

## Flash TTL

Un'altra innovazione riguarda la regolazione della luce del flash elettronico mediante misura TTL: per questo è necessario usare i flash compatibili

SCA 300 (System - Camera - Adaption) grazie ai quali, ed alla serie di contatti presenti sulla slitta, la macchina viene commutata sul tempo X qualunque sia il programma in funzione. A questo punto, la luce del flash viene controllata da un fotodiode al silicio che si trova accanto alla fotocellula di misura dell'esposimetro ed inoltre un diodo luminoso triangolare lampeggia nell'angolo destro in alto del mirino per indicare a) che il flash si sta caricando, poi che è pronto ed infine che l'illuminazione era sufficiente, in base alla sensibilità della pellicola memorizzata dal sistema esposimetrico.

Da notare che la compensazione (override) fino a due diaframmi in più o in meno utilizzata per le foto a luce normale, funziona anche con il flash TTL.

Se si imposta a mano il tempo X la macchina funziona come per i flash normali, con la luce regolata dall'automatismo del flash stesso. Questo vale anche nel caso si utilizzi la presa coassiale, alla quale si possono collegare quanti flash si vuole; viceversa è sconsigliato collegare un flash alla presa quando c'è già quello sulla slitta. È anche possibile usare le lampade flash tipo «flashcube» e simili con tempi di esposizione fino ad 1/20 e B.

## Particolarità

Da ricordare infine le varie particolarità comuni alle macchine della serie R 4 e 5. Esiste la possibilità di effettuare esposizioni multiple premendo dopo ogni scatto il pulsante inferiore per ribobinare ed azionando la leva di ricarica: in questo modo si carica l'otturatore ma non si sposta la pellicola.

Si possono applicare due diversi motori elettrici (il winder per 2 fotogrammi al secondo ed il drive per quattro) con un telecomando-programmatore per riprese cadenzate fino ad un fotogramma ogni 10 minuti. Quando il motore è inserito, la sua batteria alimenta anche i circuiti elettronici della macchina.

Con gli obiettivi non muniti della apposita camma di comando dell'esposimetro (quelli di vecchio tipo oppure i tele molto lunghi) la lettura della luce si effettua alla apertura di lavoro.

L'autoscatto elettronico si inserisce girando in senso orario il bottone che si trova in basso a sinistra guardando l'obiettivo e si fa funzionare premendo leggermente il pulsante di scatto; un led rosso lampeggiante visibile sulla parte superiore della macchina indica che l'autoscatto è in funzione per circa 9 secondi. Il contapose è additivo e torna automaticamente a -2 quando si apre la macchina.

FOTOGRAFIA

# Franco Bettini





I lettori de «La Leica» conoscono già altre foto dell'amico dottor Franco Bettini da Brescia: ci manda delle fotografie sui temi più diversi ma sempre bellissime, tanto che le vorremmo pubblicare tutte, il che ovviamente non è possibile.

Per la copertina di questo numero ne abbiamo scelta una dalla serie di immagini di boschi, notevoli per la delicatezza delle tonalità e per la cura posta nell'inquadratura.

Il fatto che il bosco della copertina sia vicino a Colonia, quello della pagina accanto sia vicino a Wetzlar e quello qui sopra vicino a Mendrisio non deve indurre in errore; anche a pochi passi da casa si trovano soggetti da fotografare, basta volerli trovare. Prova ne sia la foto in bianco e nero che pubblichiamo a pag. 11 dello stesso autore, realizzata in bianco e nero con oggetti casalinghi ma con tecnica raffinata.

E non bisogna aver paura di essere accusati di «banalità»: ci soccorre infatti lo stesso dott. Bettini con un suo scritto dove dice testualmente:

«Recentemente in una serata di proiezioni al nostro cinefotoclub, ho assistito alla bocciatura di alcune ottime fotografie col pretesto di soggetto banale e alla promozione di altre decisamente mediocri sia sotto il profilo cromatico che compositivo e contenutistico ma giudicate, per così dire, più «eso-

tiche» nel senso letterale della parola (che viene da fuori).

Diapositive di bambini negri o cinesi, di nudi africani o indiani, di visi messicani o fuegini, per quanto senza valore alcuno, battono quasi sempre le corrispondenti ben eseguite di bambini europei, di nudi italiani, di visi indigeni.

Questo succede per una cattiva quanto soggettiva interpretazione dell'aggettivo «banale» ed a una dipendenza psicologica dall'esotico... In natura nulla è banale, né tantomeno ritengo esistere un soggetto banale...

Se esiste, come è vero la fotografia banale in senso negativo, questa lo è non perché si è servita di un soggetto banale, ma solo perché è banale il modo di vedere di chi l'ha scattata, in modo convenzionale, senza originalità e personalità.

Se schiacciare il bottone diventa sempre più facile (con grande soddisfazione dei commercianti) sempre più difficile ahimè diventa creare buone immagini».

Non possiamo che sottoscrivere quanto sopra, aggiungendo semmai che l'esotico vale in quanto ha una sua storia da raccontare e la foto scattata a diecimila km da casa ha un senso se mostra qualcosa che difficilmente si vede in giro. Per citare ancora il Bettini «ci vuole una severa e serrata autocritica».



## Gli obiettivi della Leica

In questo capitolo si esaminano gli obiettivi da 135 mm: quando si supera la focale di 90 mm si entra nel campo dei «teleobiettivi», ma a questo punto occorre un chiarimento, perché la parola «tele» viene dal greco e significa «lontano» e quindi il teleobiettivo serve per fotografare lontano (il che è ovvio). Tuttavia va ricordato che si definiscono tecnicamente teleobiettivi soltanto quelli che possiedono la caratteristica struttura a doppio gruppo di lenti (anteriore e posteriore).

Se invece il sistema ottico è costituito da un solo gruppo anteriore si tratta di un obiettivo normale, magari a lunga focale, comunque non un tele. Ad esempio i Telyt da 400, 560 ed 800 mm sono obiettivi a lunga focale, con un solo gruppo ottico anteriore composto da due lenti per i primi due e da tre lenti per il terzo.

A parte considerazioni di carattere ottico, in generale lo schema «tele» consente di fare un obiettivo più compatto, in quanto la lunghezza esterna del sistema è inferiore alla lunghezza focale nominale (e questo si deve al gruppo di lenti posteriore che è divergente). Nella abbondante tipologia Leitz esistono numerosi esempi di obiettivi di tipo norma-

le oppure tele per una stessa lunghezza focale.

Continuando l'analisi degli obiettivi della Leica troviamo che alla focale da 90 mm segue quella da 135 che è classica, in quanto l'obiettivo Elmar 135 mm f 4,5 fu presentato assieme al 35 mm, formando col 50 mm la prima serie di ottiche intercambiabili per la Leica. La prima serie di Elmar 135 era sprovvista di camma di comando del telemetro, che comparve insieme alla Leica II del 1932.

Molti degli obiettivi della prima serie ne vennero successivamente dotati, tanto che oggi i vecchi obiettivi senza comando del telemetro sono i più ricercati dai collezionisti, specie se non hanno lo «0» sulla ghiera. L'assenza di questo 0 e la presenza invece di tre cifre sulla montatura indica trattarsi di obiettivi adattati singolarmente ad una sola macchina, di cui le tre cifre ripetono le ultime del numero di serie.

Vennero fatte poi delle ricerche con focali intermedie (tra 90 e 135) oggi non più in produzione salvo quella da 100 mm del tipo Macro per le macchine reflex, e di cui si è già trattato per analogia insieme con l'obiettivo da 60 mm.

Poco dopo aver messo in produzione gli Elmar da

*Tabella di profondità di campo per obiettivi con focale 135 mm*

f	Distanza di messa a fuoco											
	1,5	0,7	2	2,5	3	4	5	7	10	20	50	∞
2,8	1,49	1,69	1,98	2,47	2,96	3,93	4,88	6,77	9,50	18,20	39,90	195,40
	1,51	1,71	2,02	2,53	3,04	4,08	5,12	7,25	10,50	22,20	67,00	∞
4	1,49	1,68	1,98	2,46	2,94	3,90	4,84	6,70	9,30	17,50	36,70	136,80
	1,51	1,72	2,02	2,54	3,06	4,11	5,17	7,40	10,80	23,40	78,50	∞
5,6	1,48	1,68	1,97	2,45	2,92	3,86	4,78	6,60	9,10	16,70	33,20	97,60
	1,52	1,72	2,03	2,56	3,08	4,15	5,25	7,50	11,10	25,00	101,80	∞
8	1,48	1,67	1,95	2,43	2,89	3,80	4,69	6,40	8,80	15,50	29,00	68,30
	1,53	1,73	2,05	2,58	3,12	4,22	5,36	7,70	11,60	28,10	183,20	∞
11	1,47	1,66	1,94	2,40	2,85	3,73	4,60	6,20	8,40	14,40	25,10	49,70
	1,53	1,75	2,07	2,61	3,17	4,31	5,50	8,10	12,40	33,10	∞	∞
16	1,45	1,64	1,91	2,36	2,79	3,60	4,40	5,90	7,80	12,70	20,40	34,20
	1,55	1,77	2,10	2,67	3,25	4,50	5,80	8,70	13,90	47,10	∞	∞
22	1,44	1,61	1,88	2,31	2,70	3,50	4,20	5,50	7,20	11,20	16,80	24,90
	1,57	1,80	2,14	2,73	3,40	4,70	6,10	9,50	16,30	96,50	∞	∞
32	1,41	1,58	1,83	2,23	2,60	3,30	3,90	5,10	6,40	9,40	12,90	17,20
	1,61	1,84	2,21	2,86	3,50	5,10	6,90	11,50	23,00	∞	∞	∞



90 e 135 mm la Leitz si decise a realizzare un tipo particolare, e precisamente l'Elmar 105 mm, chiamato a suo tempo anche «Berg Elmar» ossia Elmar da montagna. Si trattava di un obiettivo con apertura massima di  $f/6,3$  non molto luminoso ma piccolo e leggero, buono per le riprese in esterni da cui il nomignolo. Rimase in produzione solo 5 anni, durante i quali ne furono prodotti 3900 pezzi.

Nel 1954 venne presentato alla Photokina un obiettivo da 125 mm di focale e molto luminoso ( $f/2,5$ ) chiamato Hektor, prodotto inizialmente a Wetzlar e poi nello stabilimento canadese della Leitz, ben noto per l'alta qualità dei suoi obiettivi. Il totale prodotto non supera i 3300 pezzi, praticamente tutti cromati, benché si conosca l'esistenza di alcuni esemplari verniciati in nero.

Un fatto curioso a proposito di questo obiettivo, era che esso derivava da uno schema ottico per proiezione, il che conferma la tradizionale filosofia Leitz secondo cui la qualità degli obiettivi da proiezione ed ingrandimento deve essere pari a quella degli obiettivi da ripresa, altrimenti non si nota la bontà di questi ultimi. Un'altra curiosità era la lunghezza focale effettiva di 120 mm, anziché quella indicata di 125 mm.

L'Hektor 125 mm era destinato all'impiego con i vari tipi di Visoflex e quindi andava bene sia sulle macchine a vite sia sulle nuove macchine della serie M appena lanciate: poteva servire anche per la macrofotografia se si inseriva anche il soffiato. Tuttavia si poteva utilizzare anche direttamente con un

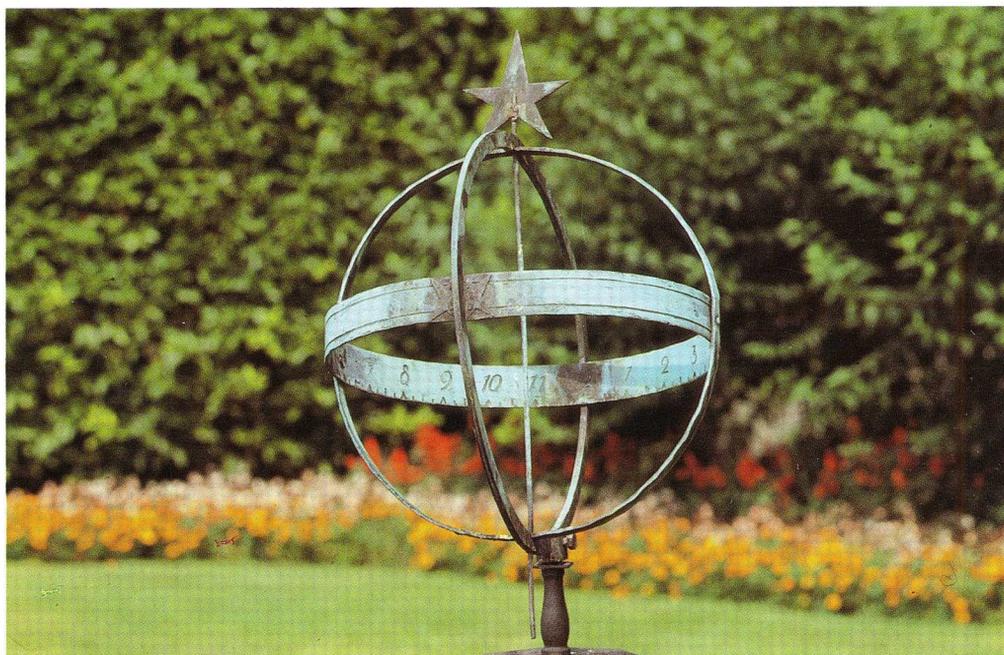
*(continua a pag. 18)*

*Sopra: due versioni dell'obiettivo Hektor da 125 mm: si noti la costruzione del tappo posteriore che, insieme al paraluce ed al tappo anteriore formava una robusta custodia metallica; sotto l'Elmar da 105 mm con il suo paraluce montato.*

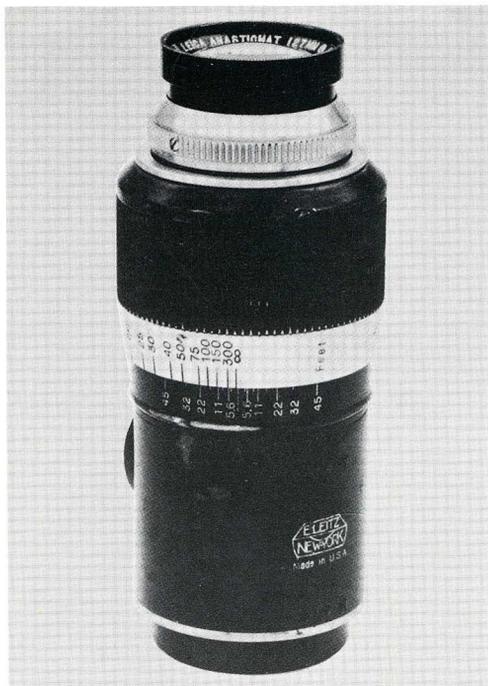




*In questa pagina, sopra un esempio di foto «candid» realizzata grazie all'Elmarit-R 135 mm da Angelo Severi di Viareggio, che ha anche eseguito il ritratto a destra. Sotto, la focale 135 mm consente di avvicinare oggetti lontani che interessano.*







*L'obiettivo Velostigmat da 127 mm è sicuramente una delle ottiche più inusitate della Leica; per il suo impiego era stato prodotto anche un mirino con la esatta inquadratura, già che quello da 135 mm è troppo riduttivo.*

apposito adattatore, ma era una pratica poco seguita, dato che non esisteva il corrispondente mirino: volendo si poteva usare quello della Leitz americana, fatto per l'obiettivo da 127 mm di cui si dirà appresso.

Subito dopo la seconda guerra mondiale la Leica divenne ancor più famosa di quanto non lo fosse già, grazie al fatto che molti militari americani avevano «scoperto» la macchina durante il conflitto e nel periodo di occupazione: siccome la Casa madre non riusciva a fornire tutti gli obiettivi che venivano richiesti, la filiale di New York commissionò la produzione di una serie di obiettivi alla Wollensak (una ditta americana che costruiva ottiche professionali di qualità).

Col nome Velostigmat ed il marchio Leitz New York vennero alla luce due tipi di obiettivo da 50 mm uno da 90 ed uno da 127 mm (anastigmat) quest'ultimo derivato da un tipo americano che corrisponde esattamente a 5 pollici di focale. Questi obiettivi, per chi ne fosse incuriosito, spuntano di tanto in tanto alle aste di antiquariato fotografico.

Ed eccoci nuovamente alla focale da 135 mm: chiaramente si tratta di un tipo di obiettivo già specializzato, nel senso che non lo si utilizzerà tutti i giorni. Il fatto che sia quasi tre volte più lungo del 50 mm riduce il campo e la profondità di campo, mentre naturalmente «avvicina» il soggetto.

Si possono indicare alcuni impieghi tipici di questa focale: è ancora valida per il ritratto, specie per quanto concerne il tipo «candid» cioè senza che il soggetto se ne accorga. Questo vale per le persone ma anche per gli animali, selvatici o no.

Una delle caratteristiche è che si può aumentare la sfocatura dei piani che non interessano, lavorando a piena apertura, e ancora nel caso dei ritratti si può cogliere un dettaglio senza dover andare addosso alla persona fotografata. Infatti alla distanza minima di messa a fuoco che è in genere di 1,5 m il soggetto ripreso misura 22 × 33 cm.

Ci sono numerose altre applicazioni, per esempio in campo sportivo, dove il 135 mm consente di ottenere buoni risultati anche a chi non voglia equipaggiarsi come un professionista (con i «cannoni» da 400 e più mm). In generale chi si è dotato di questa focale come secondo (o terzo) obiettivo scoprirà una infinità di situazioni in cui è comodo poter cogliere il particolare di una scena che si è ripresa con una delle focali più corte.

È ovvio che la maggiore lunghezza focale pone dei limiti alla luminosità massima che è possibile offrire senza ricorrere a dimensioni esagerate delle lenti: così dopo il classico Elmar-135 mm f 4,5 ne è stato realizzato uno con f 4 mentre attualmente esistono due tipi per le macchine della serie M ed uno per le reflex: si tratta nel primo caso dell'Elmarit-M f 2,8 e del Tele-Elmar-M con f 4 mentre per le reflex esiste l'Elmarit-R con f 2,8.

Un aspetto interessante dell'obiettivo Elmarit-R è dato dal fatto di poter impiegare le lenti addizionali ELPRO: queste lenti sono costruite espressamente e con la stessa elevata qualità degli obiettivi (sono gruppi acromatici) si applicano sulla parte anteriore e consentono la messa a fuoco su un campo ravvicinato. Esistono due tipi contrassegnati dai numeri 3 e 4. Con la n. 4 il campo di messa a fuoco varia da 1,50 (quando la scala sull'obiettivo indica infinito) a m 0,84 mentre con la n. 3 si va da 0,76 a 0,58 m. Queste sono le distanze massime e minime tra piano dell'oggetto e piano focale.

Praticamente con l'ELPRO n. 3 alla minima distanza si arriva a fotografare una superficie con dimensioni di 66 × 99 mm. Bisogna fare uso del cavalletto dato che la messa a fuoco a distanza così ravvicinata diventa critica. La perdita di luminosità dovuta alla lente supplementare è trascurabile e comunque viene compensata automaticamente dall'esposimetro.

I tre obiettivi da 135 mm attualmente in produzione hanno in comune uno schema ottico moderno, che sfrutta ampiamente i vantaggi dei vetri speciali che la Leitz ha realizzato e delle cui caratteristiche si è detto in capitoli precedenti.

In tutti e tre i casi si tratta di sistemi ottici a cinque elementi, di cui quattro anteriori ed uno posteriore al diaframma in configurazione «tele»: questa parola viene però indicata solo nel caso del Tele-Elmar-M. Caratteristica comune ai tre obiettivi è un gruppo centrale di due elementi di grande spessore incollati.

Per gli appassionati della tradizionale Leica a vite (ed anche naturalmente di quella a baionetta) ricordiamo che i vecchi obiettivi da 135 mm potevano e possono essere utilizzati in modo interessante e creativo con i vari modelli di Visoflex e gli opportuni anelli di adattamento.

In pratica il sistema Leica consentiva ogni combinazione immaginabile grazie al fatto che gli Elmar avevano la parte ottica (completa di diaframma) smontabile dal tubo di messa a fuoco. In tal modo era possibile applicare il solo Visoflex oppure anche il soffietto ed utilizzare l'obiettivo su una vasta gamma di distanze.

Superato alcuni decenni fa da macchine reflex, il Visoflex può essere nuovamente interessante oggi grazie al fatto che la modernissima M 6 ha la misurazione della luce attraverso l'obiettivo e può quindi far fronte a qualsiasi problema di illuminazione del

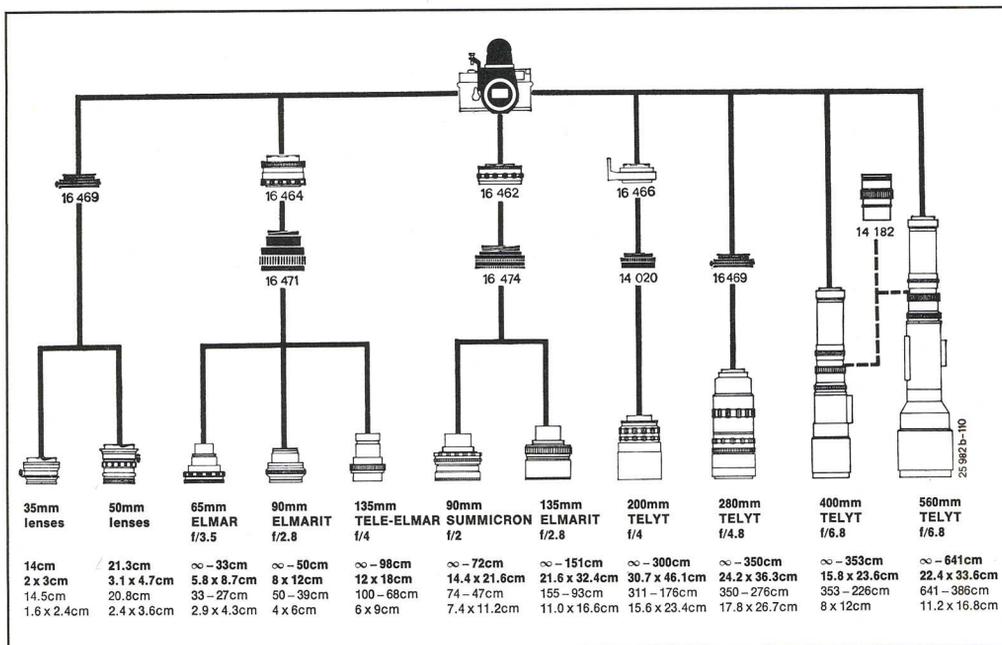
soggetto. Per questo occorre ovviamente alzare lo specchio dopo la messa a fuoco, effettuare la lettura esposimetrica e quindi scattare. Come è facile intuire stiamo trattando i casi in cui si fotografano oggetti fermi, la macrofotografia, ecc.

Da ricordare infine che gli obiettivi a vite si montano sulle macchine a baionetta mediante gli anelli adattatori: nel caso specifico del 135 mm conviene usare l'anello numero 14099 (codice IS00Z) che fa comparire anche il giusto riquadro nel mirino universale delle macchine della serie M. Quanto all'Elmarit-M si tratta dell'obiettivo munito di correttore del mirino e del telemetro, inizialmente così costruito per adattarsi alle macchine M 2 ed M1 che erano sprovviste del riquadro per la focale da 135.

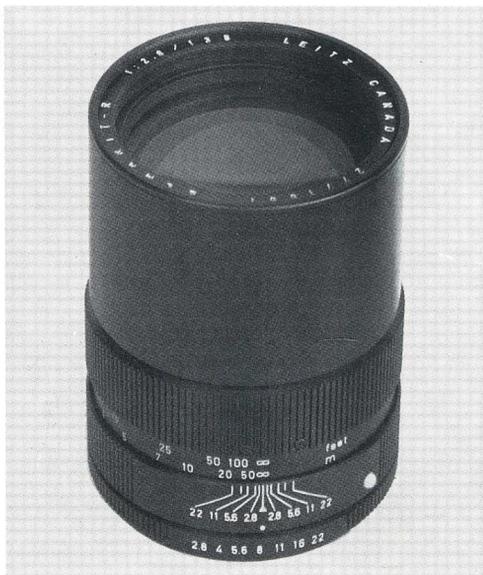
(continua)

*Nello schema sono indicate tutte le combinazioni possibili tra il Visoflex III (l'ultimo prodotto) e gli obiettivi disponibili all'epoca (1974). Come si vede è possibile utilizzare anche gli obiettivi di corta focale, che però consentono soltanto la messa a fuoco ravvicinata. Per ciascun obiettivo vengono date la distanza minima di messa a fuoco in condizione normale (in neretto) e quella con l'adattatore per la macrofotografia (corpo normale); oltre a queste distanze sono indicate le dimensioni della superficie ripresa alla minima distanza.*

*Per le focali da 65 mm a 135 mm vengono utilizzati i soli gruppi ottici che si svitano dalle loro montature.*



# Elmarit-R 135 mm f 2,8



## SCHEDA TECNICA

Obiettivo	Elmarit - R 135 mm f 2,8
Attacco	baionetta R
Anno (¹)	1968
Colore	nero
Dimensioni	L. Ø mm 93 x 67
Peso (²)	gr. 730
Scala diaframmi	2,8 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16 - 22
Angolo di campo	18°
Distanza min.	m 1,50
N° elementi	5
N° gruppi	4
Filtri	E 55 (55 x 0,75)

### Note:

(¹) L'anno si riferisce alla data di presentazione; fino all'obiettivo N° 2.772.618 la filettatura per i filtri era 54 x 0,75.

(²) Il peso è del solo obiettivo.

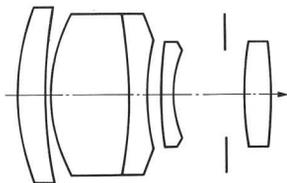
Il nome Elmarit contraddistingue gli obiettivi con apertura 2,8 e la focale da 135 faceva parte del primo gruppo di obiettivi proposti insieme con la prima Leicaflex, nel 1964. Rimane in produzione ancora oggi dopo che ne è stato modificato lo schema ottico nel 1968 (il che ha comportato la variazione del numero di catalogo da 11111 del primo tipo a 11211 dell'attuale).

È il solo obiettivo reflex per questa focale ed ha le consuete caratteristiche di robustezza, precisione nel movimento di messa a fuoco paraluce incorporato ed estraibile finitura nera anodizzata.

Lo schema ottico asimmetrico (rispetto al diaframma) ne rende evidente la costruzione del tipo «tele» come si nota anche dal fatto che il corpo esterno è più corto rispetto alla lunghezza focale.

Il nuovo schema ottico ha comportato un miglioramento delle prestazioni sia nel senso della correzione cromatica che di planarità ecc. Anche a piena apertura l'obiettivo offre risultati notevoli, che si possono migliorare leggermente chiudendo il diaframma uno o due scatti.

Nel corso della già lunga vita di questo obiettivo sono state apportate anche alcune piccole modifiche alla montatura: così la filettatura anteriore per i filtri, che era di 54 mm di diametro fino al n° 2.772.618, è diventata di 55 mm per unificare le di-



mensioni con altri obiettivi. Le scritte sulla montatura seguono la grafica impostata negli anni ottanta e c'è l'indicazione della focale accanto alla baionetta oltre che come sempre sull'anello anteriore.

Si possono utilizzare le lenti aggiuntive Elpro n° 3 e 4 per la messa a fuoco ravvicinata ed i filtri tipo E 55, tra cui quello a polarizzazione circolare.

Il tappo posteriore (di ricambio) è quello standard con attacco reflex e porta il n. 14162, mentre quello anteriore ha il n° 14089.

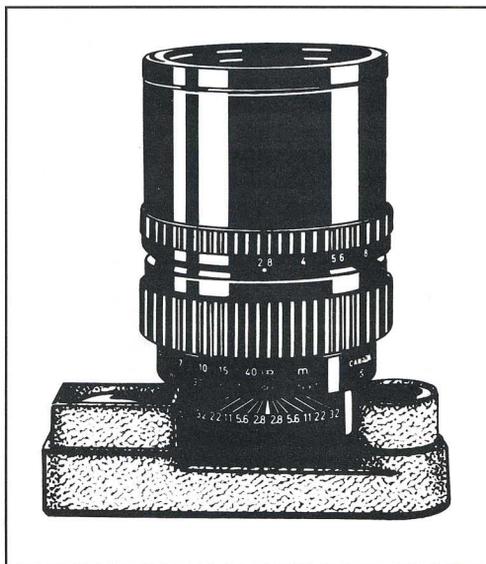
# Elmarit-M 135 mm f 2,8

Questo obiettivo è stato progettato e realizzato dalla filiale canadese della Leitz, ben nota per le sue realizzazioni in campo ottico.

La caratteristica più evidente è costituita dal dispositivo ingranditore del mirino e del telemetro che aumenta le dimensioni delle immagini con un fattore di 1,4 x. Con tale sistema si migliora la capacità di messa a fuoco del sistema telemetrico delle macchine della serie M, nel campo di azione della focale 135 mm che è la maggiore utilizzabile senza accessori.

A suo tempo questo obiettivo era anche indispensabile per la M 2 il cui mirino arrivava solo alla focale di 90 mm. Col passare degli anni è stato modificato ed uniformato alle altre ottiche per quanto riguarda la grafica, il disegno degli anelli di messa a fuoco e del diaframma ecc. Le modifiche più importanti sono state apportate a partire dall'obiettivo N° 2.788.927. Rimane la possibilità di svitare la parte ottica dalla montatura per utilizzarla sul Visoflex.

È interessante il fatto che questo obiettivo possiede la più ampia variazione di aperture disponibile:



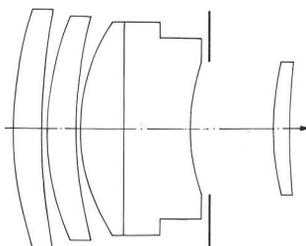
## SCHEDA TECNICA

Obiettivo	Elmarit - M 135 mm f 2,8
Attacco	baionetta M
Anno (¹)	1963
Colore	nero
Dimensioni	L. Ø mm 114 x 66
Peso (²)	gr. 735
Scala diaframmi	2,8 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16 - 22 - 32
Angolo di campo	18°
Distanza min.	m 1,50
N° elementi	5
N° gruppi	4
Filtri	E 55 (55 x 0,75)

### Note:

- (¹) L'anno si riferisce alla prima serie, cui sono seguite le modifiche esterne.  
 (²) Il peso è del solo obiettivo munito dello speciale compensatore mirino/telemetro.

infatti il diaframma chiude fino ad f 32 (con scatti anche per i mezzi valori) il che consente, tra l'altro di operare a basse velocità per effetti speciali, mentre all'estremo opposto la notevole apertura consente



una messa a fuoco selettiva (per esempio per i tratti ecc.).

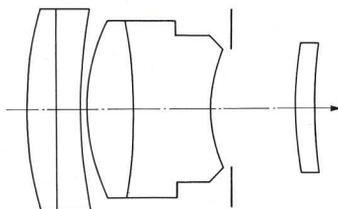
Il paraluce è incorporato ed estraibile, i filtri sono del tipo E 55 che è una delle misure unificate del sistema Leica.

Il numero di catalogo è sempre rimasto invariato (11289) ed i tappi di ricambio hanno il numero 14269 quello posteriore che è uguale per tutti gli obiettivi con attacco a baionetta, e 14289 quello anteriore.

# Tele-Elmar-M 135 mm f 4



Lo schema ottico del Tele-Elmar-M risponde alla esigenza di avere un obiettivo moderno, piccolo e leggero per le macchine a telemetro in modo da aumentarne le possibilità di impiego con un peso ridotto. Il peso di questo obiettivo è infatti di 550 grammi contro i 735 dell'Elmarit-M e la sua lunghezza di soli 105 mm conferma trattarsi di un vero «tele» co-



me si può vedere dal disegno. Quella di 135 mm è la più lunga focale dei 12 obiettivi in produzione nel 1988 per le macchine della serie M.

Ha avuto una vita molto lunga essendo stato presentato nel 1965 ed ha conservato lo stesso numero di catalogo (11851) attraverso le variazioni esterne che sono state fatte per adeguare via via il disegno alla nuova grafica ed ai miglioramenti della montatura.

È stata però conservata la possibilità di svitare la parte ottica dalla montatura (che è del tipo a movimento rettilineo) per poterla utilizzare sul Visoflex con gli opportuni anelli adattatori.

Data la sua apertura di f 4 offre già le massime prestazioni a piena apertura e non perde nulla anche al diaframma minimo di f 22. Il diaframma funziona a scatti anche per le variazioni di mezzo punto.

Si utilizzano i filtri da 39 mm (misura classica) ed è necessario un paraluce separato che si innesta sulla scanellatura dell'anello frontale. Se lo si vuole impiegare sulle M 2 è necessario il mirino da inserire nella slitta portaccessori, mirino non più in produzione ma che aveva il numero di catalogo 12030 ed è reperibile presso i negozi che si specializzano nell'usato.

I tappi hanno i seguenti numeri di catalogo: 14269 quello posteriore standard del sistema a baionetta M, e 14268 quello anteriore; il paraluce di ricambio ha il numero 12575.

## SCHEDA TECNICA

Obiettivo	Tele - Elmar - M 135 mm f 4
Attacco	baionetta M
Anno (1)	1965
Colore	nero
Dimensioni	L. Ø mm 105 x 59
Peso (2)	gr. 550
Scala diaframmi	4 - 5,6 - 8 - 11 - 16 - 22
Angolo di campo	18°
Distanza min.	1,50
N° elementi	5
N° gruppi	3
Filtri	E 39 (39 x 0,5)

### Note:

- (1) L'anno si riferisce alla prima serie, cui sono seguite le modifiche esterne.  
 (2) Il peso è del solo obiettivo.

## Tutto nuovo a Wetzlar

Uno dei segreti per vivere a lungo è quello di rinnovarsi, in modo da restare giovani: concetto importante specie per le aziende. Di conseguenza il gruppo Wild-Leitz ha operato per la continuità ed il ringiovanimento dell'immagine della Leica, la macchina fotografica che ha dato origine al sistema di maggior diffusione nel mondo.

Le novità sono di carattere aziendale ed organizzativo così come logistiche: è stata creata una nuova società che si chiama semplicemente LEICA GMBH e che diventerà completamente operativa all'inizio del 1988. Questa società riunisce tutto quanto attiene alla fotografia, dalla progettazione alla produzione alle vendite ed al servizio postvendita.

Non può sfuggire l'importanza che viene data al nome, ormai leggendario della macchina lanciata nel 1925 e la cui durata in produzione è uno straordinario riconoscimento della bontà del progetto originale. È un nome, quello della Leica, che si riconosce istantaneamente in tutto il mondo come pochissimi altri creati dall'industria moderna.

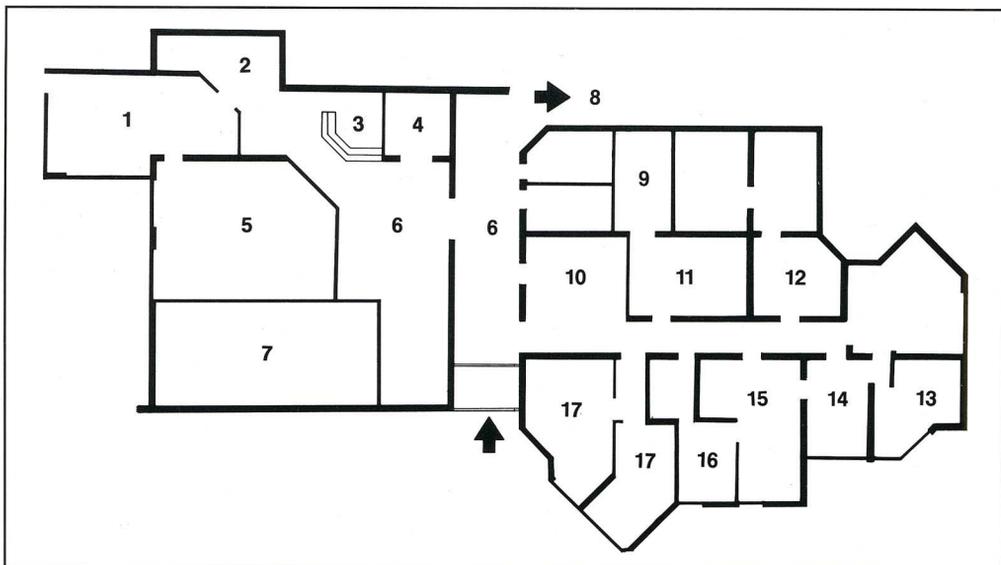
Per ottenere questa concentrazione è stato allestito un complesso industriale integrato presso la località di Solms che è a pochi chilometri da Wetzlar; al tempo stesso è stata completamente rinnovata la famosissima Leica Schule, sicuramente la

migliore scuola di tecnica fotografica del mondo.

È stato costruito un moderno edificio accanto allo stabilimento principale di Wetzlar dove un tempo c'era la mensa aziendale e ristorante per i visitatori: ora c'è ancora il ristorante al primo piano, mentre al piano terreno c'è la nuova sede della scuola.

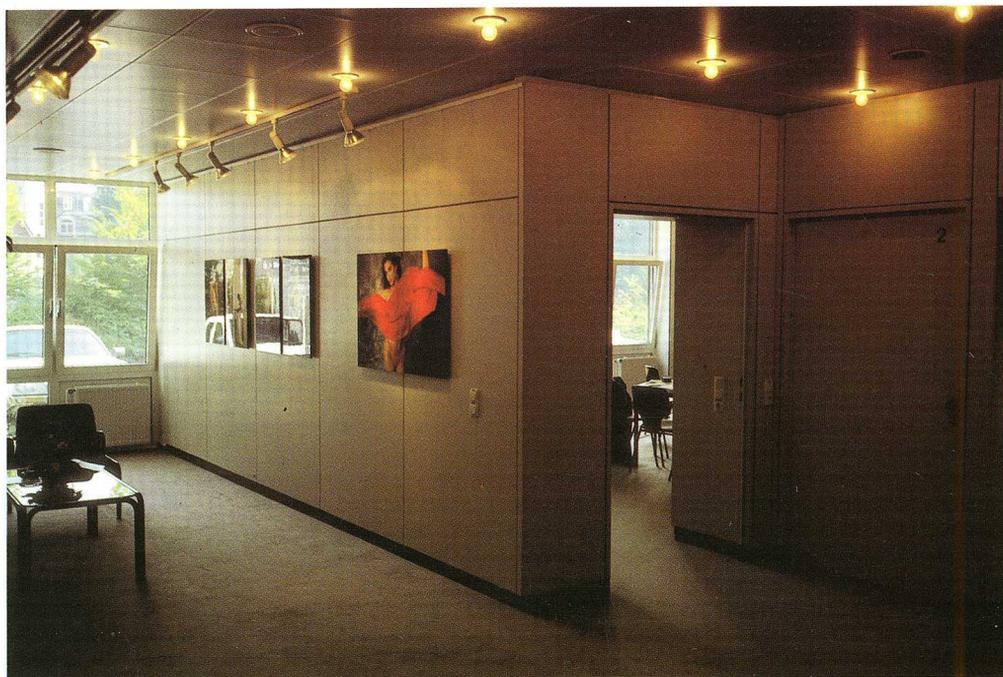
Come si può vedere dalla piantina e dalle fotografie che illustrano questo articolo si tratta di una sede molto funzionale e moderna, con ampi spazi per tutto e due vetrine che raccolgono i pezzi più interessanti del museo Leica, cioè tutte le macchine prodotte in serie e numerosi prototipi e pezzi che non

*Questa è la piantina del nuovo edificio della Leica Schule che sorge accanto allo stabilimento: è modernissimo e molto pratico, come si può vedere nelle fotografie delle due pagine seguenti. I numeri indicano le principali zone e cioè: 1 Aula per lezioni di fotografia con modelli; 2 Apparecchi per riproduzioni; 3 Dimostrazioni pratiche delle macchine R5 ed M6 con i loro obiettivi; 4 Ingranditore Focomat V35; 5 Proiettori; 6 Museo e mostra di fotografie; 7 Proiezioni multiple e binocoli; 8 Vendita di oggetti con marchio Leica; 9 Laboratorio; 10 Ricevimento; 11 Sala prove; dal 12 in avanti sono uffici e servizi.*





*Sopra: vista esterna del nuovo edificio della Leica Schule e sotto uno dei corridoi dove vengono esposte le fotografie. Nello stesso edificio c'è anche il ristorante per i visitatori.*





*Sopra le due vetrine-museo con tutti i modelli di Leica e Leicaflex e, sotto, una delle aule per i corsi e le dimostrazioni pratiche.*



mancano di suscitare curiosità nei visitatori. Si può vedere tra l'altro che buona parte di ciò è considerato «moderno» oggi, dalle macchine con grandi riserve di pellicola, ai motori, a sistemi stereo ecc. è stato messo a punto dai tecnici Leitz capeggiati da Barnack fino al 1936 e poi dai suoi successori.

La scuola continua il suo programma di corsi, durante i quali si perfezionano la conoscenza delle varie apparecchiature e si compiono prove pratiche con successiva discussione dei risultati.

Per quanto riguarda lo stabilimento di Solms, esso ha una superficie di 11.000 metri quadri ed è modernissimo come si conviene in questa epoca di alta tecnologia. Ma al tempo stesso si fa affidamento alla tradizionale abilità dei tecnici della Leitz per produrre la M 6 che è considerata da tutti il meglio della tecnica fotografica col suo sistema interamente meccanico, completato da un esposimetro con lettura attraverso l'obiettivo.

Naturalmente oltre alle macchine ed agli obiettivi ci sono anche i proiettori e gli ingranditori, anelli fondamentali per mantenere ai massimi livelli la qualità dell'immagine.

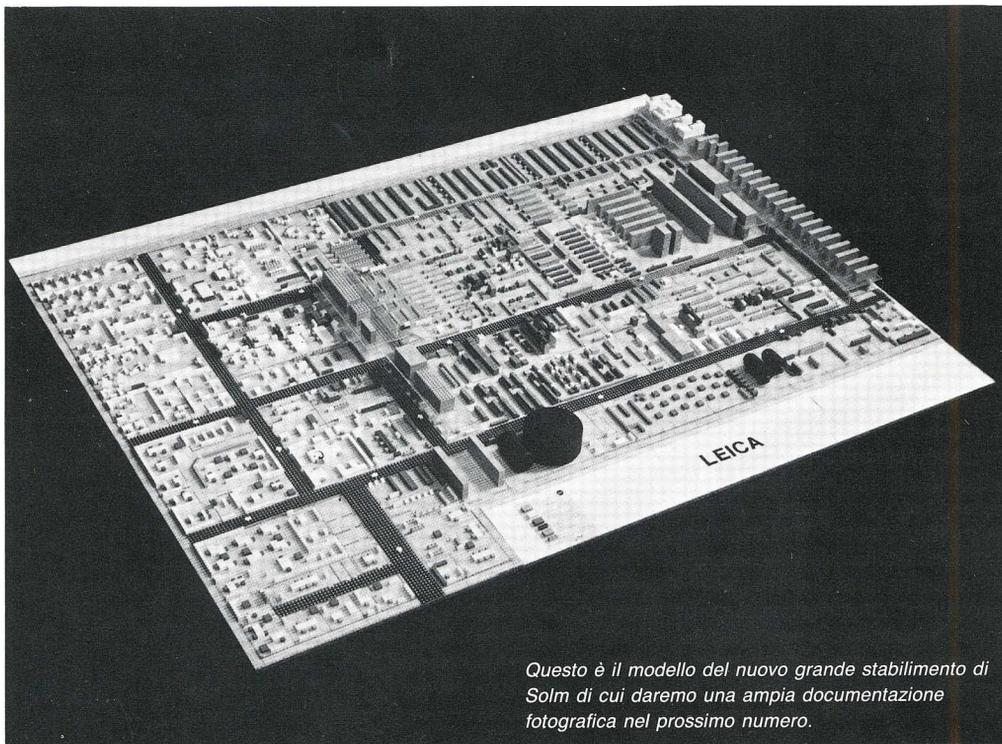
Le dimensioni dello stabilimento così come la filosofia aziendale lasciano chiaramente intendere che si vuole concentrare al massimo la produzione

di tutto ciò che è Leica sotto un solo tetto e nella tradizionale zona di Wetzlar, cara a tutti gli appassionati leichisti che, di questo piccolo centro, fanno la meta delle loro aspirazioni.

Il plastico dello stabilimento è illustrato in questa pagina e mostra la disposizione delle principali sezioni, con la parte destinata al ricevimento dei clienti direttamente fronteggiante il parcheggio e collegata internamente ai laboratori per i controlli e le riparazioni. C'è poi tutta la zona di produzione, collegata agli uffici progetti ed alla estrema destra i magazzini dei ricambi che diventano sempre più importanti col crescere della complessità degli apparecchi.

Il gruppo dirigente è entrato nelle sue piene funzioni a metà del 1987 avendo alla sua testa l'ing. Bruno Frey (che fa anche parte del consiglio di amministrazione del gruppo Wild-Leitz) e si occupa delle vendite all'estero, con Wolfgang Müller alla direzione commerciale per la Germania, Klaus Dieter Schaefer per lo sviluppo, Rudi Faatz per la produzione e Manfred Konz per il controllo qualità ed il servizio post vendita.

Chi conosce la Leitz da tempo vede che si tratta di esperti in questo settore, ai quali è affidata una operazione dalla quale si attendono grandi risultati.



*Questo è il modello del nuovo grande stabilimento di Solms di cui daremo una ampia documentazione fotografica nel prossimo numero.*

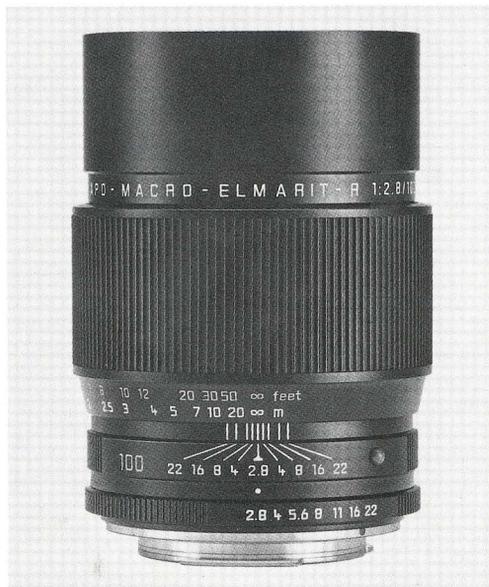
NOVITÀ

# Apo-Macro-Elmarit-R 100 mm f 2,8

Questo nuovo obiettivo possiede caratteristiche particolari e cioè, come il nome indica è corretto su una vasta gamma di lunghezze d'onda e non richiede una diversa messa a fuoco per l'infrarosso; il suo schema ottico è composto da un gruppo tipicamente gaussiano (elementi tratteggiati) che si muove per la messa a fuoco, mentre altri due elementi situati verso il piano focale stanno fermi.

Grazie a ciò si hanno elevate caratteristiche ottiche (assenza di coma o distorsioni, planarità del campo ed uniformità di illuminazione): queste caratteristiche sono tutte già presenti a piena apertura, tanto da non richiedere di diaframmare per un miglioramento.

Sul piano pratico, è interessante notare il sistema di messa a fuoco, con la normale scala-distanze che è effettiva fino a 0,7 metri; per le distanze minori compare una scala di rapporti di riproduzione da 1:5 a 1:2. Per arrivare al rapporto 1:1 è stata studiata una lente (o meglio un gruppo ottico) addizionale Elpro che si avvita davanti (N. cat. 16545). In questo modo si migliorano le cose rispetto all'impie-



## SCHEDA TECNICA

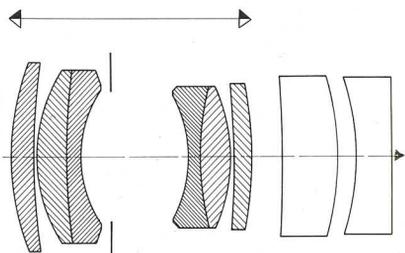
Obiettivo	Apo-M-Elmarit-R 100 mm f 2,8
Attacco	baionetta R
Anno <sup>(1)</sup>	1987
Colore	nero
Dimensioni	L. Ø mm 104,5 x 73
Peso <sup>(2)</sup>	gr. 840
Scala diaframmi	2,8 - 4 - 5,6 - 8 - 11 - 16 - 22
Angolo di campo	25°
Distanza min. <sup>(3)</sup>	m 0,45
N° elementi	8
N° gruppi	6
Filtri	E 60 (60 x 0,75)

### Note:

<sup>(1)</sup> L'anno è quello della presentazione.

<sup>(2)</sup> Il peso è del solo obiettivo.

<sup>(3)</sup> La distanza minima si riferisce al solo obiettivo; si riduce con l'aggiunta Elpro.



go di un moltiplicatore posteriore. In effetti la Casa sconsiglia l'impiego dell'Extender 2X poiché ammorbidisce la resa d'immagine; questo però potrebbe essere un interessante strumento per la foto ritrattistica.

Viceversa con l'Elpro si riduce la focale ma si mantiene intatta la luminosità. L'Elpro in questione è formato da tre lenti separate ed è corretto in modo adeguato per conservare tutte le caratteristiche dell'obiettivo di base. L'Extender 1,4 non può assolutamente essere utilizzato, in quanto è studiato esclusivamente per l'obiettivo da 280 mm.

La montatura è del tipo moderno, anodizzata nera e col manicotto di messa a fuoco in gomma dura. N. cat. 11210.

## Dall'Italia e dal mondo

### Pininfarina

Tra gli uomini illustri che usano la Leica c'è anche l'ing. Sergio Pininfarina titolare della omonima Casa costruttrice di carrozzerie fondata da suo Padre Battista Pininfarina. Ha cominciato a lavorare nella azienda di famiglia dopo essersi laureato ed avere seguito corsi di perfezionamento all'estero nel 1955, assumendone in pieno la responsabilità nel 1966 dopo la morte del Padre.

Appassionato leichista «da sempre» come lui stesso ama dire, possiede una Leica a vite (modello III a del 1938 regalo del Padre) ed ancora perfettamente funzionante ed una Leicaflex SL; recentemente aveva avuto in regalo dalla moglie una Leica M6 con due obiettivi che ha già avuto modo di apprezzare per la versatilità come macchina da portare in viaggio.

La Leitz ha voluto offrire all'ing. Pininfarina una nuova R 5 dotata dell'obiettivo Summicron-R 35 mm f 2 quale riconoscimento del lavoro svolto nel cam-

po stilistico, ed anche, perché no, quale «premio di fedeltà».

A tale scopo è venuto a Torino il signor Von Zydowitz della Leitz Wetzlar insieme con il signor Marco Servadei della Polyphoto di Milano, che come è noto distribuisce in Italia i prodotti fotografici Leitz.

Con l'ing. Pininfarina si è parlato di Leica e di automobili, le sue grandi passioni: gli è stato chiesto come giudicava da designer le varie macchine prodotte dalla Leitz ed il suo giudizio è una graduatoria che vede la Leicaflex a 6 punti la M6 ad 8 punti e la nuova R 5 a 9 punti. Di questo passo la nuova macchina che uscirà prima o poi potrebbe meritare un 10 da Pininfarina.

Gli ospiti hanno poi visitato il moderno impianto di San Giorgio, vicino a Torino dove vengono assemblate le carrozzerie per la Cadillac Allantè, al ritmo di una trentina al giorno che vengono poi spedite a Detroit negli USA con un ponte aereo che costituisce una delle più spettacolose innovazioni in campo industriale.



Da sinistra: Lorenza Pininfarina addetta alle relazioni stampa dell'Azienda, l'ing. Sergio Pininfarina, il dr. Marco Servadei, Consigliere delegato della Polyphoto che rappresenta la Leitz in Italia ed il signor H.G. Von Zydowitz della Ernst Leitz Wetzlar GMBH.

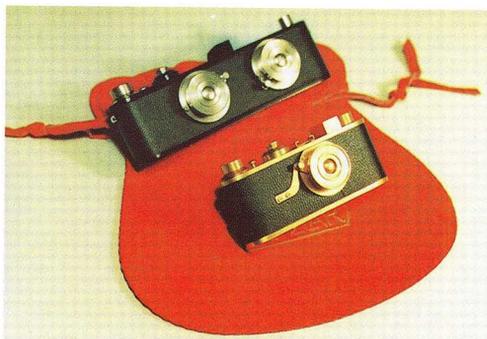
## PRO

La breve parola «pro» viene utilizzata normalmente in inglese per indicare i professionisti di qualsiasi specialità, compresa quindi la fotografia. Da un anno circa è anche il titolo di una rivista specializzata, creata e diretta dall'instancabile Giulio Forti che ha già al suo attivo la maggior rivista italiana di fotografia e cioè Reflex.

Oggi parliamo di PRO perché da febbraio 1988 la rivista, finora venduta solo per abbonamento, andrà in edicola: forse non è una rivista per tutti, ma più di un fotoamatore provetto troverà su PRO molte informazioni utili, dalle soluzioni di problemi tecnici alla descrizione di materiali ed attrezzature speciali. In effetti non tutte le attrezzature per professionisti hanno prezzi da capogiro, ed anzi ce ne sono alcune interessanti e miniaturizzate.

### Alberico Arces

I collezionisti di tutto il mondo conoscono bene il nome e le opere di Alberico Arces da Treviso: è un appassionato modellista con una straordinaria abilità nel costruire le cose più diverse, automobili, aerei e macchine di vario tipo, tutte in miniatura, e con



*Ecco i capolavori di Alberico Arces: miniature di modelli «impossibili» come il prototipo stereo e la Leica l dorata. Sono i regali adatti per il leichista che ha già «tutto».*

un livello qualitativo degno dei più celebrati maestri mondiali che vanno per la maggiore.

Appassionatosi alla Leica molti anni fa ha costruito delle perfette riproduzioni di modelli non più in produzione, come la «Ur» ossia il prototipo, passando poi alle due versioni della «Null Serie» che i lettori di questa rivista già conoscono. In questi ultimi tempi si è cimentato con le miniature delle Leica più rare

## Centro Specializzato

# Leitz

### Permute e collezionismo

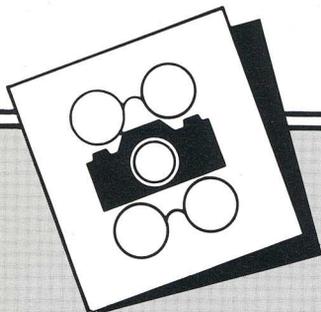


FOTO CINE OTTICA

# VALENZANO

10137 TORINO - P.zza MONTANARI 160 - Tel. (011) 32 17 57

ed ha così prodotto una piccola Luxus dorata ed una piccola «Stereo» entrambe in scala 1:2 di cui mostriamo la foto con la borsetta in pelle per conservarla.

## Bruno Frey

Il dr. Ing. Bruno E. Frey è il direttore della nuova azienda LEICA creata dal gruppo Wild Leitz per concentrare tutte le attività fotografiche. Ha 44 anni e si è diplomato in Ingegneria elettrotecnica all'Istitu-



to tecnico di Zurigo, per ottenere poi anche il diploma della famosa università di Vienna (dalla quale provengono numerosi tra i più celebri ingegneri automobilistici moderni).

Ha ottenuto anche il diploma di «Master of Business Administration» a Fontainebleau ed ha lavorato in varie Aziende del Liechtenstein, Svizzera ed in USA prima di entrare alla Wild di Heerbrugg, diventandone uno dei più giovani dirigenti.

## Alfred Eisenstaedt

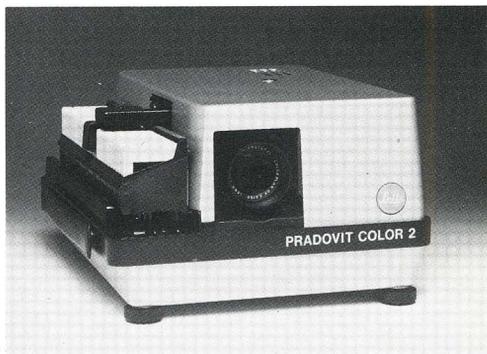
Impossibile non ricordare Eisenstaedt, «Eisie» come lo chiamavano i colleghi d'America, sua patria d'adozione: originario della Prussia, fu costretto ad emigrare nel 1935 per sfuggire alle persecuzioni razziali. In Germania era stato tra i primi ad utilizzare la Leica e fu quindi tra quelli che la imposero per il fotogiornalismo in USA.

Proprio grazie a lui ed alla sua Leica la rivista Li-



fe ha potuto diventare quello straordinario mezzo d'informazione che tutti hanno conosciuto. Per Life ha fatto oltre 2600 servizi fotografici in 40 anni e sue sono 92 copertine.

È stato festeggiato a metà 1987 all'International Center of Photography di New York dove il vice presidente della E. Leitz Inc. Lee W. Hill ha consegnato all'ottantottenne Eisenstaedt una versione dorata della M3. (Nella foto, tra i due c'è una classica foto di Eisenstaedt degli anni sessanta).



## Pradovit Color 2

Ci vuole un buon proiettore per mostrare al meglio le diapositive tanto più se le foto sono state fatte con la Leica.

Il nuovo Pradovit Color 2 cambia le diapositive in un secondo e silenziosamente, è dotato di una lampada da 250 W a 24 V e può utilizzare una vasta serie di obiettivi di proiezione da 35 a 200 mm di focale oltre a due tipi a focale variabile. È dotato di prese per telecomando, comando a infrarossi, accoppiamento per multivisione e tramite registratore. La messa a fuoco è automatica con una fotocellula che misura la distanza della diapositiva.



## LEICA R5

Tipo: reflex  
 Produzione: 1987  
 Mirino: tramite obiettivo  
 Telemetro: stigmometro

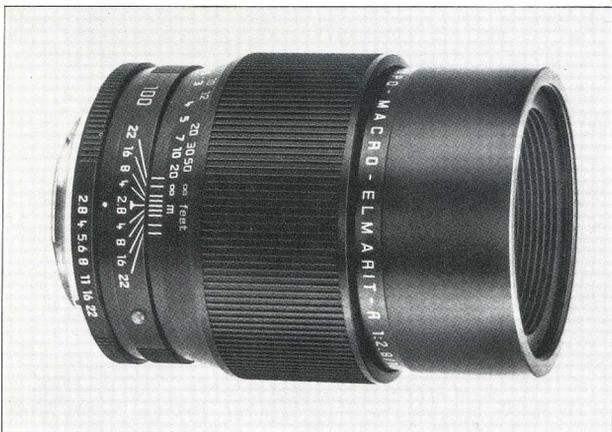
Versioni	Quantità	Codice
Leica R 5 nera	in prod.	10061
Leica F 5 crom	in prod.	10060

Ulteriore evoluzione della gamma reflex con aggiunta di elementi tecnici di particolare utilità per il professionista ed il fotamatore avanzato.

È dotata di misurazione della luce attraverso l'obiettivo in modo selettivo o integrale con priorità di tempi, diaframmi, manuale e programma. Adotta tutti i miglioramenti apportati nel tempo alla serie R, come il blocco della leva di selezione programmi, ed il comando di «override».

Rispetto alla R 4 questa versione possiede le seguenti aggiunte: mirino con regolazione della visuale da -2 a +2 diottrie mediante una rotella zigrinata vicino all'oculare e nuova disposizione delle informazioni nel campo visuale del mirino; tempi di esposizione regolabili in continuità da 15 secondi a 1/2000 di secondo; programma automatico variabile su tempi/diaframmi; contatti sulla slitta porta accessori per i flash a controllo TTL.

Può utilizzare tutti gli accessori della gamma reflex ed ha in più un dorso datario di tipo elettronico.



## APO-MACRO-ELMARIT-R 100 mm f 2,8

Tipo: reflex  
 Produzione: 1987  
 Angolo: 25°  
 N° elementi (gruppi): 8(6)

Versione	Quantità	Codice
Nero	in prod.	11210

Obiettivo speciale con la doppia caratteristica di essere corretto per le riprese e cortissima distanza ed al tempo stesso una elevata correzione cromatica, come evidenziato dal prefisso «apo», che rende possibile la perfetta messa a fuoco anche all'infirafosso.

Nella sua configurazione normale questo obiettivo ha la messa a fuoco dall'infinito a 45 cm, quando il rapporto di riduzione è di 2:1; inserendo la lente addizionale ELPRO che è studiata appositamente, la messa a fuoco arriva fino a 30 cm per un rapporto di immagine 1:1.

Anche a piena apertura presenta già quasi la sua massima qualità, per cui la chiusura del diaframma comporta un minimo miglioramento; viceversa si produce un interessante fenomeno se si utilizza il moltiplicatore di focale 2X Extender-R nel qual caso l'obiettivo diventa «morbido» fino ad un diaframma 5,6 che corrisponde ad un diaframma reale f 11.



Leitz e' precisione in tutto il mondo.



polyphoto s.p.a.

20146 milano - via dei gracchi, 8  
tel. 4984941 / 5 linee

Novembre 2009

RIPRODUZIONE AUTORIZZATA DALL'EDITORE

Gianni Rogliatti

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Gianni Rogliatti', with a stylized, cursive script.

a Fabrizio Pangrazi

per essere condivisa senza scopi di lucro nel web

Tutti i diritti sono riservati, Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta nè utilizzata con qualunque mezzo, senza l'autorizzazione scritta dell'autore.